

Profitti record nel 2005 per l'Azienda Italia

Analisi Mediobanca su 2.010 imprese: il miglioramento causato da finanza e fisco più leggero. Cala ancora il lavoro

di Laura Matteucci / Milano

PIÙ UTILI, MENO LAVORO Buon incremento di fatturato e forte crescita degli utili. Le imprese medio-grandi nel 2005 hanno intercettato la favorevole congiuntura mondiale puntando sulla delocalizzazione, trainate da energia e siderurgia. Ma hanno anche

perso circa 9.800 lavoratori, e nell'ultimo decennio la riduzione della forza lavoro è stata ininterrotta. Tra il 2003 e il 2005 il calo degli occupati ha raggiunto le 46mila unità (-3,3%), 22.300 circa delle quali nel settore pubblico. Nel complesso, il ridimensionamento degli organici ha riguardato per poco più della metà le imprese pubbliche, e per il resto quasi totalmente le società a controllo estero. Le conferme arrivano dall'analisi dell'Ufficio studi di Mediobanca sui «Dati cumulativi» di 2010 società, che rileva come l'andamento migliore sia stato ottenuto dai maggiori gruppi, che più hanno delocalizzato l'attività all'estero. Tanto che gli analisti di Mediobanca ipotizzano che «la favorevole congiuntura mondiale sia stata intercettata in buona misura grazie ad attività detenute al di fuori dell'Italia».

Secondo le cifre, le 2010 imprese segnano in totale un +7,4% del fatturato nel 2005 (crescita media), mentre il settore energia e siderurgia segna un incremento del 25,2%. Le 27 imprese più attive oltreconfine realizzano invece un +13%, con un +19% della sola componente estera. In frenata invece i servizi pubblici (telecomunicazioni), mentre la distribuzione vede aumentare le vendite solo per l'apertura di nuovi negozi. Forte calo per le società elettroniche (-9,2%). Nuovo record storico di utili, con i conti economici che hanno incassato 6,4 miliardi di profitti in più sull'anno precedente (+37%). Un risultato da prendere però con le molle: a generare i profitti sono state infatti le componenti straordinarie e finanziarie più che la gestione operativa. Senza considerare la riduzione di incidenza del fisco, con un'aliquota reale scesa dal 34,1% al 31,1%. Non a caso il fatturato è cresciuto molto meno, e in compenso calano competitività, valore aggiunto e investimenti. È il settore energetico, dunque, quello con il rendimento più alto. Molto più contenuti gli aumenti di fatturato negli altri settori industriali (+1,6% le costruzioni, +2,5% il manifatturiero) e del terziario (+2,8%, pesa soprattutto il calo del-

le tlc), tutti in frenata rispetto al 2004. Nel manifatturiero brilla la siderurgia (+8,4% grazie all'andamento dei prezzi) mentre soffrono meccanica ed elettronica (+0,4%). In particolare l'elettronica subisce un tracollo (-9,2%) attribuibile in parte alla competizione dei Paesi emergenti e in parte alle attività delocalizzate che il rapporto non considera. Non a caso se si considerano i 27 «gruppi» maggiori che contribuiscono per quattro quinti all'export

delle 2010 società i dati dei bilanci consolidati parlano di un incremento di fatturato del 13% (contro l'11% delle sole attività in capo a società italiane). In particolare Mediobanca sottolinea come il fatturato estero dei maggiori gruppi sia «pari quasi al triplo delle esportazioni dell'Italia». Per Piazzetta Cuccia, quindi, la crescita economica mondiale «è stata intercettata attraverso attività detenute al di fuori dell'Italia». Lo dimostra anche il fatto che nel manifatturiero le vendite all'estero sono aumentate del 10%, un tasso praticamente doppio rispetto a quello rilevabile dalle sole esportazioni. Calano vistosamente gli investimenti in Italia: -3,5% nel 2005 in valori reali, con una flessione del 9,5% delle imprese pubbliche, e nell'industria sono inferiori del 10% rispetto a 10 anni fa. Segna il passo, dopo un biennio di

aumenti, anche la competitività del manifatturiero (-2,2% sul 2004), con un saldo decennale positivo del 5,6%. Lo scorso anno, infatti, una produttività in calo dello 0,6% e prezzi in aumento del 2% hanno dovuto fare i conti con un aumento medio del costo del lavoro per addetto del 3,6%. In calo il valore aggiunto, sceso dello 0,5% rispetto al 2004 (con l'eccezione significativa della siderurgia, +9,3%). In contrazione anche gli investimenti tecnici (-3,5%). E anche se per la prima volta l'aggregato delle 2010 società ha creato valore, il risultato (+0,7%) è da attribuire principalmente alla spinta dell'energia (+5,8%). Cresce infine il peso degli stranieri. Nel 2005 (anno che ha visto ammainare il tricolore su Lucchini, Wind, i cavi Pirelli) la quota riferibile a controllanti esteri è cresciuta al 31,1% del fatturato contro il 30% del 2004.



Catena di montaggio di automobili Foto Ansa

	Il fatturato		
	2003	2004	2005
	Variazione del fatturato in %		
Imprese industriali	+ 2,1	+ 8,4	+ 8,5
Energetiche	+ 6,5	+ 16,3	+ 25,2
Costruzioni	+ 22,4	+ 14,5	+ 1,6
Manifatturiere	+ 0,2	+ 5,5	+ 2,5
Imprese terziarie	+ 7,0	+ 4,5	+ 2,8
Totale 2010 imprese	+ 3,1	+ 7,6	+ 7,4
di cui: vendite in Italia	+ 4,4	+ 7,2	+ 7,3
esportazioni	- 0,7	+ 8,7	+ 7,9

	L'occupazione			
	2003	2004	2005	Totale
	Variazione del numero di occupati			
Imprese industriali	- 20.348	- 15.274	- 7.554	- 43.176
Imprese terziarie	+ 536	- 1.408	- 2.218	- 3.090
Totale 2010 imprese	- 19.812	- 16.682	- 9.772	- 46.266
Imprese pubbliche	- 10.180	- 7.036	- 5.133	- 22.349
Imprese private a controllo italiano	- 8.346	- 3.869	- 535	- 12.750
Medie imprese	+ 882	- 594	- 565	- 277
Imprese a controllo estero	- 1.286	- 5.777	- 4.104	- 11.167

EX FIORANI

Accuse tra consumatori per la Bpi

/ Roma

Si può litigare per un tavolo di conciliazione? Sì, si può. Lo hanno fatto le associazioni dei consumatori. Da una parte Federconsumatori, Adiconsum e Movimento in difesa del cittadino, dall'altra l'Adusbef. Motivo del contendere un accordo con la Banca popolare italiana, un tempo Popolare di Lodi, che faticosamente sta cercando di lasciare alle spalle il passato. In breve. Il gruppo bancario, fino all'anno passato roccaforte di Gianpiero Fiorani, ha siglato un'intesa con Adiconsum, Federconsumatori e Movimento in difesa del cittadino per costituire tavoli di confronto su temi relativi al rapporto banca-consumatore, come trasparenza, chiarezza e convenienza di servizi e prodotti offerti. La durata dell'accordo è di un anno con possibilità di rinnovo o prolungamento. Da subito verranno avviati un tavolo di conciliazione permanente, per sanare gli abusi del passato, una verifica congiunta della trasparenza e semplicità delle comunicazioni pubblicitarie e il recepimento delle logiche di difesa dei consumatori contenute nel decreto Bersani. L'intesa per la verità non è nuova. Già altre banche, come Intesa o Capitalia, hanno adottato una strada simile. Solo che questa volta la Bpi nell'avviare il confronto con le associazioni ha dimenticato di convocare Adusbef. Che non l'ha presa molto bene. «Non abbiamo nulla a che fare con certi inciuci tra associazioni e banche scorrette tuttora indagate dalla magistratura» ha fatto sapere il suo presidente Elio Lanutti. Eppure, ha sottolineato Federconsumatori, l'accordo è simile a quelli firmati con altre banche che con la magistratura non hanno proprio rapporti idilliaci. Inoltre la Bpi «è disponibile ad intervenire e sanare le situazioni» passate «senza nessuna eccezione». Tanto rumore per nulla? Sembrerebbe di sì. Ma per ora niente conciliazione tra associazioni.

ro.ro.

Milano e Roma avanzano tra le città più care

In ore di lavoro lo stesso panino costa nove volte più in Africa che a Tokyo

Dove la vita è più cara	
Costi di un paniere con 122 beni e servizi (affitto escluso)	
Città	Paese
1 Oslo	Norvegia
2 Londra	G. Bretagna
3 Copenaghen	Danimarca
4 Zurigo	Svizzera
5 Tokyo	Giappone
6 Ginevra	Svizzera
7 New York	Stati Uniti
8 Dublino	Irlanda
9 Stoccolma	Svezia
10 Helsinki	Finlandia
25 MILANO	ITALIA
29 ROMA	ITALIA

Fonte: UBS GN-P&G Infograph

/ Milano

CARO-PANINO Oslo, Londra, Copenaghen, Zurigo e Tokyo sono, nell'ordine, le città più care al mondo. Lo afferma uno studio del gruppo bancario svizzero Ubs, che analizza prezzi, stipendi e potere d'acquisto in 71 grandi città del Pianeta. Fanalini di coda della classifica sono Kuala Lumpur, Mumbai, Nuova Delhi e Buenos Aires. Le due città italiane prese in considerazione (Roma e Milano) si collocano sopra metà classifica, rispettivamente al 29esimo e 25esimo posto. Se si confronta lo studio odierno con un'analoga indagine del 2003, la variazione più significativa riguarda

Tokyo, scesa dal secondo al quinto posto. Anche New York (al settimo posto) e Chicago (quattordicesimo) sono scese di posizione. Immutato invece il primato di Tokyo. Interessante, infine, il fatto che Shanghai e Pechino continuano ad essere convenienti nonostante il boom economico che in questi anni ha registrato la Cina. Ma considerare i prezzi in cifra assoluta, senza tener conto del livello dei salari, può dare un'impressione deviante. Infatti la classifica delle remunerazioni non rispecchia esattamente la precedente: in questo caso in testa è Copenaghen, seguita nell'ordine da Oslo, Zurigo, Ginevra e New York. Londra è solo al sesto posto. Milano è 28esima, Roma 31esima. Per avere un termine preciso di riferimento sul potere d'acquisto reale dei salari l'Ubs ha preso un curioso indicatore: il Big Mac, noto panino della

McDonald diffuso in tutto il mondo. E' risultato che per il suo acquisto a Zurigo bastano 15 minuti di lavoro; nelle città americane ancora meno (13 minuti al massimo a Los Angeles, New York, Chicago e Miami) e a Tokyo meno ancora (10 minuti), mentre nel Terzo Mondo il costo reale aumenta fino a un'ora e mezza e oltre: il record negativo spetta a Bogotà (97 minuti), seguita da Nairobi (91 minuti). In Italia l'indicatore varia secondo le città: a Milano un Big Mac equivale a 20 minuti di lavoro, a Roma a 39. Si noti che Roma si colloca oltre la media mondiale, che è di 35 minuti. Un altro dato che emerge dall'indagine Ubs è che in Asia si lavora più che in Europa. Nelle città asiatiche infatti le ore lavorate sono in media 2.088 l'anno. A Parigi e a Berlino, invece, il dato si ferma a quota 1.480 e 1.610.

ANTITRUST

Sotto esame la concentrazione tra Generali e Toro

L'Antitrust ha deciso di accettare la richiesta motivata di rinvio dell'esame della concentrazione Generali-Toro, trasmessa dalla Commissione Europea il 21 luglio, ritenendo «di trovarsi nelle condizioni ottimali per esaminare l'operazione». Lo comunica l'Autorità precisando di aver inviato una lettera a Bruxelles in cui si sottolinea «che per una più completa valutazione dell'operazione occorre tener conto anche del particolare contesto che caratterizza diversi mercati dell'assicurazione danni». Nella lettera, infatti, l'Autorità osserva «che il gruppo Generali è il principale operatore assicurativo in Italia, con quote di mercato particolarmente elevate sia nei rami vita che in quelli danni. Il gruppo Toro, attivo quasi esclusivamente in Italia, è il quinto operatore nei rami danni ed è dotato di una rete agenziale molto sviluppata. A seguito dell'operazione inoltre il gruppo Generali vedrà accrescere la propria posizione di leadership in numerosi mercati nazionali dell'assicurazione danni».

NUOVE REGOLE

Dal 2007 sarà più facile cambiare l'assicurazione auto

Dal 1° gennaio 2007 nuove regole renderanno più facile, per gli assicurati Rc auto, cambiare compagnia di assicurazione. Le nuove regole entreranno in vigore il 1° gennaio 2007 per consentire alle imprese di procedere ai necessari aggiustamenti organizzativi. Obbligano le compagnie ad inviare direttamente al domicilio degli assicurati l'attestato di rischio (senza questo documento, che indica la classe bonus-malus maturata, non è possibile stipulare una nuova polizza con un'altra compagnia) 30 giorni prima della scadenza del contratto (in precedenza lo si poteva ottenere solo presso l'agente e solo non prima di 3 giorni dalla scadenza). Nella stessa comunicazione, le compagnie dovranno fornire all'assicurato le indicazioni sull'entità del premio e sulle modalità dell'eventuale rinnovo. Il regolamento prolunga inoltre, in una serie di circostanze, la validità dell'attestato di rischio, portandola da un minimo di 12 a un massimo di 22 mesi: «cioè consentirà, nei casi identificati - indica l'Isvap -, di mantenere la classe di merito maturata anche in presenza di discontinuità nelle coperture assicurative».

AUTOTRASPORTO

Fallito l'incontro con il governo Probabile sciopero dopo l'estate

Dopo l'incontro a Palazzo Chigi sull'autotrasporto, le organizzazioni di categoria non escludono che si possa arrivare al fermo dei servizi dopo l'estate. L'incontro con i rappresentanti del governo, afferma il segretario nazionale di Contrasporto e Cuna, Pasquale Russo, «non ha avuto lo sviluppo atteso. Nonostante l'impegno del sottosegretario Andrea Annunziata, il governo non è stato in grado di assicurare, a 10 mesi dalla firma del protocollo d'intesa, interventi concreti per l'attuazione di quanto sottoscritto con la categoria». Per questo «vi sono le condizioni per l'organizzazione a settembre di un fermo dei servizi. «Ancora una volta - ha aggiunto Franco Coppelli, presidente nazionale Cna Fita - dobbiamo registrare con rammarico quanto poco il governo comprenda le problematiche dell'autotrasporto. Purtroppo le controparti sono incapaci di valutare lo stato di emergenza determinato da una dinamica dei costi che ricadono sulle imprese di autotrasporto, nonché dal fallimento di una riforma di settore che anziché risolvere la crisi la sta facendo precipitare creando purtroppo tutte le premesse per lo scontro».

RICHARD GINORI

Lavoratori in cassa integrazione sostituiti con assunzioni a tempo

Dipendenti in ferie, altri - 109 - in cassa integrazione per la crisi aziendale e la Richard Ginori ricorre ad alcuni lavoratori di una cooperativa per sopperire all'eccesso di lavoro: questa la denuncia della Rsu dell'azienda. «La cassa integrazione non può essere utilizzata al di fuori di quanto prevede la legge - sostiene la Filcem-Cgil di Firenze - se un'azienda ha commesse di lavoro non può mandare a casa i suoi dipendenti e sostituirli con altri a minor costo. Talvolta si ha la sensazione che l'intento sia indebolire l'azienda, magari per dimostrare una crisi strutturale inesistente». Le Rsu sottolineano che «durante la lunga trattativa tra i sindacati e Ginori, era stato richiesto di ritardare la cassa integrazione proprio nel magazzino spedizioni, dove in questi giorni sono impiegati i lavoratori della cooperativa, visto che tutti gli anni veniva richiesto un prolungamento dell'attività per completare le spedizioni». I rappresentanti sindacali minacciano di denunciare l'accaduto all'Inps e aggiungono che «una nuova ondata di scioperi con queste premesse è la previsione più probabile».

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA



BUON COMPLEANNO FIDEL
R. Gonzales, F. Giovannini, G. Minuti, A. Cambiaghi, P. Raimondi

SOTTO LE MACERIE DEL LIBANO
B. Al Khatib, S. Al Khansa, G. Cassini, J. Venier, F. Polesello, C. Rubino

MILLE PACS AVANTI
Veneziani scava nell'omosessualità del passato. Recensione di G. Silvestri

LA MEMORIA
Le «vite di borgata» nel dopoguerra raccontate dagli scrittori dell'epoca

Per abbonamenti:
tel. 06/68400824
distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola